

R. Coroneo, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, collana "Storia dell'arte in Sardegna", Nuoro, 1993, sch. 92:

San Lorenzo di Rebeccu (seconda metà XII sec.)

Giudicato di Torres, curatoria di Costavalle

Bonorva

La chiesa di S. Lorenzo sorge nella piana campestre ai piedi dell'abitato di Rebeccu, frazione di Bonorva. Il sito corrisponde a un villaggio romano lungo la strada "Caralibus Ulbiam", in un'area a forte insediamento indigeno, con estesi nuclei di *domus de janas* (IV-III millennio a. C.) riutilizzati come cappelle funerarie in età bizantina (VII-X sec.). La chiesa di "Santu Larentu" fu impiantata «forse sui ruderi spianati di un nuraghe complesso» (G. Lilliu) e sarebbe stata per tradizione la parrocchiale di Ribeccu, prima del trasferimento dell'abitato in altura. Già nel secolo scorso la chiesa era in graduale rovina e veniva officiata solo per la festa del titolare. Attorno al 1831 vi si rinvenne un sigillo plumbeo di Barisone II de Lacon-Gunale (giudice di Torres fra il 1147 e il 1186), allorché l'edificio fu parzialmente demolito per attingervi materiali utili alla fabbrica della casa parrocchiale di Rebeccu. L'aula mononavata mancava del tetto ligneo e del fianco meridionale, ripristinati nel recente restauro (1982). Risalgono all'impianto romanico il fianco settentrionale, la facciata e l'abside perfettamente orientata. La fabbrica è da riferire a maestranze toscane, attive nel giudicato di Torres nella seconda metà del XII secolo. Nei tratti originari, i paramenti sono in conci calcarei di media pezzatura, con inserti in trachite basaltica, che accennano a una definizione bicroma. Il telaio strutturale è dato da zoccolo a scarpa piana, larghe paraste d'angolo e archetti monolitici semicircolari, tagliati a filo e impostati su robusti peducci a sguscio o a quarto di toro. Nel fianco settentrionale si aprono due monofore centinate a doppio strombo, identiche a quella collocata assialmente nell'abside. Nei due frontoni, conclusi da archetti semicircolari paralleli agli spioventi, si ritaglia una luce cruciforme. Nella facciata, conclusa da campanile a vela di risarcimento, il portale è architravato con lunetta semicircolare, descritta dall'arco di scarico che dispone cunei calcarei e trachitici in regolare opera bicroma. L'abside è tripartita in specchi da lesene, che reggono i peducci dell'archeggiatura, su cui poggia la cornice terminale modanata. In due peducci è scolpito un fiore a otto petali, in un altro un intreccio vimineo in forma di nodo salomonico, motivo assai raro nel repertorio romanico isolano.